

Con i festeggiamenti patronali Ferentino rivede la luce e torna a sorridere Solo Sant' Ambrogio "risollewa" la città

Il centurione romano, fedelissimo seguace di Cristo, fu decapitato il 16 agosto dell'anno 304

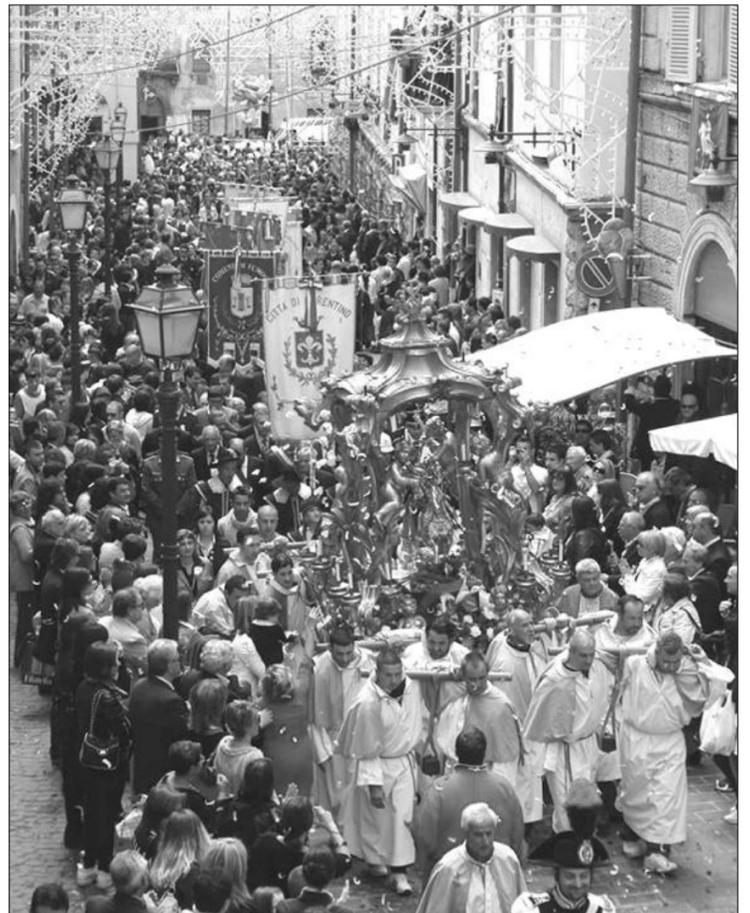
di Aldo Affinati

La città di Ferentino si appresta a celebrare, come ogni anno, da secoli, il suo venerato patrono Sant' Ambrogio martire. In verità dal 21 aprile, con l'apertura della Novena nel Duomo, ha avuto inizio ufficialmente il rituale dei festeggiamenti che raggiungono il culmine il 30 aprile e il 1° maggio. Ed è proprio in questi giorni della festa che la città gigliata mostra il suo volto più bello. L'atmosfera che si respira è particolare. Si avverte qualcosa di bello, di subli-

Secondo la storia (da ripassare, soprattutto nelle scuole) nel periodo che Daciano si fermò a Ferentino, alcuni pagani accusarono il beato Ambrogio di essere cristiano e di rifiutare il culto agli dei. Il preside decise che Ambrogio fosse condotto in sua presenza dinanzi a tutto il popolo.

Daciano: "Ho sempre avuto grande stima e affetto per te e non cesso di meravigliarmi come mai, contro la fortuna dei divini imperatori e mia, tu

di soldati romani che uscì silenzioso da Porta Sanguinaria il 16 agosto 304 per accompagnare all'esecuzione capitale il giovane centurione Ambrogio, si fermò nei pressi dell'Ara Monticchio, una zona disabitata poco distante dalle mura. Molto probabilmente il Santo trovò la sua prima sepoltura nella comune area cimiteriale circostante. Questo spiegherebbe anche l'esistenza di un antico oratorio suburbano, costruito a ricordo nel luogo dove sorge l'attuale chiesa medievale della Madonna degli Angeli. Ci volle tutta l'accortezza dei primi cristiani per trafugare il corpo del Santo senza destare i sospetti delle autorità romane e seppellirlo in un cimitero cristiano o in un ipogeo sottostante l'abitazione di qualche nobile famiglia cristiana lungo la via Latina, sotto l'attuale chiesa di S. Agata, sempre fuori le mura, ma di più facile accesso e sicurezza, dove essi potessero raccogliersi in preghiera e assolvere ai riti funerari di refrigerio negli anniversari. Nel IX secolo il vescovo di Ferentino fece trasportare il corpo di Sant' Ambrogio nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Ancora oggi una pietra incastonata a sinistra della porta centrale della chiesa, riporta la seguente iscrizione: AMBROSIO PX J.P.E.S. (Ad Ambrogio cristiano il santo vescovo Giovanni pose) per tale motivo si può ritenere che sia la lastra tombale. E fu nel 1108, nella nuova chiesa Cattedrale ricostruita sul terrapieno dell'Acropoli, che il vescovo



Agostino si preoccupò di trovare una degna dimora alle reliquie del Santo. Ed il 29 dicembre 1108 le reliquie furono solennemente poste sotto l'altare

centrale della Cattedrale, dove sono custodite a tutt'oggi, segnandolo così definitivamente al centro del culto dei martiri di Ferentino.



me, di magico che durante l'anno, dopo la riposizione del Santo, va ad affievolirsi. Questo è un prodigio del patrono che evidentemente desidera il suo popolo gioioso, unito, spensierato. Fede, tradizione, folclore tutto ciò caratterizza la centenaria e sontuosa festa di Sant' Ambrogio, il centurione romano fedelissimo seguace di Cristo decapitato il 16 agosto del 304.

possa rigettare la meravigliosa potenza degli dei per adorare, invece, e servire quel Cristo che i Giudei appesero a un legno". Sant' Ambrogio rispose: "Io venero con amore il Cristo e non cesso di tributargli lode". Daciano comprese che Ambrogio era risoluto nella fede di Cristo. Secondo la tradizione (da "S. Ambrogio tra la storia e il folklore" L.D. Stefano 1972) il piccolo drappello

45° COMPLEANNO DELLA PRO LOCO

Domenica 19 Marzo 2017, nell'Aula Consiliare del Comune di Ferentino, l'Associazione Pro Loco ha festeggiato il suo 45° anno di vita.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco avv. Antonio Pompeo, i dirigenti del sodalizio e tanti soci, che annualmente contribuiscono con la loro quota a consentire lo svolgimento dei programmi predisposti e organizzati dalla volontaristica associazione Pro Loco.

Il Presidente Luigi Sonni ha voluto ricordare ai presenti le tante tappe del sodalizio ferentino, che nel lontano 10 Marzo 1972 vide la nascita con la sottoscrizione dell'atto costitutivo e dello statuto, da parte di tredici cittadini di Ferentino presso lo studio del notaio Dr. Mauro Marè; i soci costituenti firmatari degli atti furono i seguenti: Ferdinando Bencivenga, Franco Cataldi, Benedetto Catracchia, Giuseppe Coppotelli, Marco Coppotelli, Luigi Martini, Ludovico Musa, Italo Pompeo, Giuseppe Santoro, Alberto Triboli, deceduti negli anni precedenti cui è stato tributato un minuto di raccoglimento, Enrico Fortuna, Francesco Porretti e lo stesso attuale presidente Luigi Sonni.

Il Presidente ha menzionato poi anche i due primi tentativi di costituire la Pro Loco a Ferentino che furono tentati il 18 Febbraio del 1950 ed il 1° Ottobre del 1962, che purtroppo rimasero soltanto sulla carta.

La storia della Pro Loco di Ferentino è densa di iniziative, manifestazioni ed attività; fra le tante il Presidente ha voluto citare la partecipazione a mostre e fiere espositive in molte città italiane con le foto dei monumenti cittadini, in particolare alla 2ª Biennale Archeologica Mondiale che si tenne a Verona nel 1977, la presenza per diversi anni alla Fiera di Roma ed a quella di Bari, ai tantissimi congressi organizzati dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Poi il Presidente Luigi Sonni ha espresso il proprio ringraziamento e riconoscimento al socio Dr. Carlo Pompeo per il suo fattivo contributo come iscritto, consigliere, vice presidente della Pro Loco e come collaboratore del periodico "Frintinu me..."; quindi, durante la cerimonia, il Dr. Pompeo è stato nominato Presidente onorario della Pro Loco.

Il Sindaco di Ferentino, Avv. Antonio Pompeo, ha ringraziato la Pro Loco per tutta l'attività svolta ed ha voluto rimarcare il suo particolare rapporto con l'associazione, ricordando il continuo e fattivo impegno prima come assessore ed ora come sindaco della città.

Il Sindaco Pompeo ha omaggiato la Pro Loco con un tritico di medaglie a rappresentare alcuni monumenti di Ferentino.

La cerimonia si è conclusa con la consegna della tessera nazionale dell'U.N.P.L.I. ai soci della Pro Loco di Ferentino con 40 anni di iscrizione: don Luigi Di Stefano, Ambrogio Coppotelli, Giuseppe De Marchis, Giuseppe Tartaglia, Bruno Giorgi, Franco Marinelli, Sergio Marrocco, Mario Celani, Paolo Culla, Franco Fiorini, Cesare Mastrangeli, Armando Padovano, Tonino Palombo, Vincenzo Pietrandrea, Angelo Pignataro, Franco Polletta, Maria Luisa Porretti, Giovanni Quadrozzi, Maria Pia Ruggeri, Franco Sugamosto.



S. Ambrogio Martire



Comune di Ferentino



PROVINCIA DI FROSINONE



Regione Lazio



1° MAGGIO 2017 Ferentino

PROGRAMMA DEI FESTECCIAMENTI IN ONORE DEL PATRONO

<p>Aprile</p> <p>Ven. 21 ore 19.00</p> <p>Mar. 25 ore 20.00</p> <p>Ven. 28</p> <p>Sab. 29 Dom. 30</p> <p>ore 11.00</p> <p>ore 17.45</p> <p>ore 19.45</p> <p>ore 22.00</p> <p>ore 22.30</p> <p>Maggio</p> <p>Lun. 1</p> <p>ore 07.30</p> <p>ore 10.00</p> <p>ore 11.15</p> <p>ore 17.30</p> <p>ore 19.00</p> <p>ore 21.30</p> <p>ore 23.00</p> <p>Mar. 2</p> <p>ore 19.00</p> <p>ore 20.45</p>	<p>Criptoportico Mostra Il Valore della Memoria Duomo Inizio Novena di Ringraziamento</p> <p>Criptoportico Omaggio Vittime Civili 2° Guerra mondiale ore 19.00 - 21.00 - Bar dei Gelsi ore 22.00 - 24.00 Caffè Matteotti Live Music ore 21.00 - Porta S. Francesco The Frem - ore 22.30 DJ live</p> <p>Duomo Esposizione Statua di S. Ambrogio Corteo Confraternite e Autorità civili Processione con la Reliquia del Santo - Riti della PANTÀSUMA I SaltaPizzica Calaballà Gruppo Folkloristico Acuto Piazza Santa Lucia Radioferentino Porta S. Agata Noi le cantiamo così - Piazza Gramsci Live Music</p> <p>Fiera - Mercato Duomo Santa Messa presieduta da S.E. Monsignor Ambrogio Spreafico Vescovo Diocesano</p> <p>Processione con la STATUA DI SANT'AMBROGIO Spettacolo Clown Skarabokkio Porta San Francesco - intrattenimento musicale Piazza Matteotti Anna Tatangelo in concerto San Francesco Radio Ferentino live music</p> <p>Duomo - Reposizione della Statua del Santo Piazza Duomo - spettacolo Pirotecnico</p> <p>Piazzale Collepero - Parco Giostre e Attrazioni Le processioni saranno accompagnate dalla Banda Musicale Città di Ferentino</p> <p>Esposizioni Pro Loco - Mostra Ferentino: Visioni Moderne di Alessia Bonacquisti</p>
---	---

Il Presidente Ass. Pro Loco
Luigi Somi

Il Sindaco
Antonio Pompeo

L'Assessore al Turismo
Luca Bacchi

Vorremmo ricordare un' usanza che i bambini solevano cantare in occasione dei festeggiamenti del Patrono S. Ambrogio.

“A cintu a cintulnu
Sant'Ambrosi è du Frintinu,
a cintu a cintulanu
Sant'Ambrosi è du Milanu”.

“Azzemmu gli bon Gesù,
Sant'ambrosi sta lassù.
Sta lassù, clemente i pia
Sant'Ambrosi i la compagnia”

“Azzemmu la colonna
Gesù Cristu i la Madonna”.

“La compagnia du la città
Sant'Ambrosi 'n celu sta.”

“Zompa gli vadu i zompa gli fossu
Sant'Ambrosi è tuttu gli nostru”

Aviva Sant'Ambrosio!!!

FEDE E AZIONE

La coscienza luminosa di Don Giuseppe Morosini, tra missione pastorale e impegno nella Resistenza.

Di grande impatto emotivo la Commemorazione di Don Giuseppe Morosini lo scorso 3 aprile. La manifestazione, organizzata dal Comune di Ferentino per il 73° Anniversario del Sacrificio, e ospitata nel Duomo della nostra Città, ha rinnovato in maniera assai originale la memoria delle circostanze che videro il tragico epilogo della vita del giovane sacerdote ferentinato.

Accolto con i sentimenti della più viva partecipazione dal nuovo Parroco Don Giuseppe Principali, il programma ha saputo coinvolgere il pubblico presente con tre proposte, ciascuna a suo modo memorabile.

Dopo l'Accoglienza del Parroco e il Saluto caloroso del Sindaco Antonio Pompeo, presenti il Vicario Vescovile Don Nino Di Stefano, il Parroco Emerito Don Luigi Di Stefano, il Presidente del Comitato per le Onoranze a Don Morosini Cav. Primo Polletta, ha preso la parola Antonio Poce, invitato quest'anno a tracciare il ritratto del giovane Martire per la Libertà.

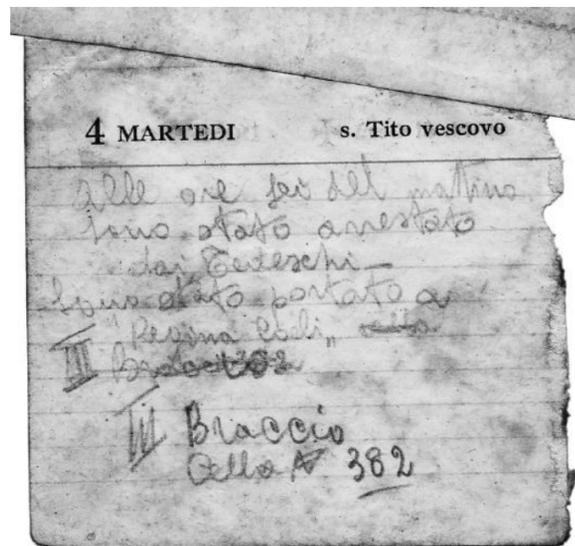
Egli lo ha fatto ricordando gli episodi salienti del suo percorso politico inquadrandoli come atti conseguenti al suo impegno pastorale. Senza cedimenti retorici e con la concretezza della ricerca rigorosa che egli ha condotto in questi ultimi tre anni, ha saputo dare una impronta nuova alla complessa ricostruzione biografica. Molto efficace inoltre la contestualizzazione dei fatti raccontati, mostrando in maniera chiara la coerenza che ha caratterizzato tutte le sue scelte.

Abbiamo poi assistito al video «Fecero un deserto e fu chiamato pace», con musiche di Valerio Murat su un testo poetico originale dedicato a Don Morosini di Giovanni Fontana, con il montaggio, gli interventi grafici e la regia di Antonio Poce. Opera ufficialmente acquisita dall' U.S. Holocaust Memorial Museum di Washington e dal Museo della Shoah di Colonia.

Le immagini dei campi di sterminio nazisti, accostate all'inutile bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, hanno voluto ricordare che la radice del male dimora in ogni uomo, e che nessuna vittoria in guerra, sia pure condotta contro i peggiori criminali (quali furono i nazisti) può assolvere i vincitori dal compiere altri delitti.

Infine abbiamo ascoltato un bellissimo intervento musicale dell'Ensemble di Fiati della Banda Musicale Città di Ferentino, diretta da Alessandro Celardi, in collaborazione con il Coro Josquin Des Prez preparato da Mauro Gizzi. Eseguiti quattro brani originali composti da musicisti internati nel lager nazista di Esterwegen. Non si conosce neanche il nome dell'autore. Le partiture provengono dalla Fondazione Musica Concentrazionaria, la quale sta conducendo un lavoro immenso di recupero di partiture scritte nei campi di concentramento di ogni parte del mondo. Una registrazione di questi brani rimane agli atti del Comune di Ferentino e della Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo.

Commemorazione giusta, di grande spessore culturale, degna del Martire che si celebrava, e anche degna della Città che gli ha dato i natali e che ne custodisce le spoglie e la memoria.



CELEBRATO IL 25 APRILE

Al termine della “novena” per Sant’Ambrogio, tenutasi nel Duomo romanico, le autorità comunali e militari della nostra città si sono portate all’interno dell’avancorpo dell’Acropoli, comunemente chiamato “Carceri di S. Ambrogio”, per ricordare e deporre fiori sulle lapidi che riportano i nomi delle tante vittime civili causate dai bombardamenti aerei che subì la nostra Ferentino nell’anno 1944 durante il secondo conflitto mondiale.

CUSTODIAMO LA NOSTRA STORIA

La PRO LOCO di FERENTINO, in occasione della Dichiarazione dei Redditi per il 2017, lancia un appello ai soci e cittadini per la raccolta del 5 X 1000 che lo Stato rinuncia per destinarla alle Associazioni NO PROFIT come la Pro Loco.

Nella dichiarazione dei Redditi devi firmare e scrivere il Codice fiscale della Pro Loco Ferentino 80012710606

Puoi donare il 5x1000 anche se non devi presentare la dichiarazione dei Redditi, basta recarsi presso gli Uffici Postali o ad un CAF

Il tuo generoso gesto è molto importante, la PRO LOCO ha bisogno di migliaia di gesti come il tuo, comunica la tua scelta ai tuoi amici e inviatali a donare il 5X1000 alla PRO LOCO, così da permetterci di **CUSTODIRE LA NOSTRA STORIA**

GRAZIE

Giovanni Isopi

GIORNI 36.560

Questo è il titolo del suo manoscritto che il centenario Giovanni Isopi ha lasciato ai suoi eredi, e che le nipoti Alessia e Donatella Isopi hanno fatto stampare in occasione del suo centenario di vita, e noi con il consenso dei figli lo proponiamo i nostri lettori

...Segue dal numero precedente

1947 - Il ritorno

Salpammo dal porto di Sidney, a bordo di una nave grandissima che ci riportava nella nostra cara e bella Italia. La nave passò sotto un grande ponte di acciaio, a quei tempi il secondo del mondo per lunghezza.

Il viaggio da Sidney a Napoli durò trentaquattro giorni. Si viaggiava giorno e notte, durante la navigazione consumammo tutto il grasso che avevamo accumulato durante i giorni di prigionia, e vennero a trovarci di nuovo i pidocchi.

Su quella nave il tempo non passava mai: di giorno si passeggiava su e giù, sorvegliati dalle sentinelle armate, e il pensiero era sempre rivolto alla mia cara famiglia, che non vedevo l'ora di riabbracciare.

Erano passati sette lunghi anni, e nonostante la lontananza le mie emozioni erano quelle del giorno in cui partii.

Finalmente con l'aiuto di Dio arrivammo a Napoli, dove sette anni prima mi ero imbarcato per questa avventura; tanti non ebbero la fortuna di ritornare.

Era mattina, ma già dalla notte molti si erano avvicinati alle scale, e quando diedero l'ordine di scendere non si capì più nulla: si sarebbero perfino gettati in acqua pur di scendere da quella nave. Eravamo tantissimi, non ricordo quanti con precisione; io rimasi calmo al mio posto a guardare tutta la scena, e forse nessuno crederà che fui l'ultimo a scendere e l'ultimo a salire sul camion. Ci portarono in un campo di smistamento e poi da lì saremmo andati alla stazione di Napoli centrale per prendere il treno e tornare finalmente nel nostro paese.

In questo campo ci diedero subito da mangiare e diecimila lire che io aggiunsi al pacchetto di tutti i risparmi che portavo con me. Un amico di Ferentino, Valeri Vincenzo, con quei soldi andò a comprarsi dei vestiti da alcuni commercianti per la strada.

Questi vendevano due valigie di vestiti a poco prezzo: ne aprirono una sola e gli mostrarono che dentro c'erano i vestiti, così lui si fidò e le comprò tutte e due. Peccato che quando andò ad aprirle trovò in una dei cavolacci e nell'altra dei vestiti di carta. Erano commercianti napoletani.

La mattina all'alba partimmo per Roma tutti contenti; il treno camminava piano piano mentre noi eravamo affacciati ai finestrini per vedere le rovine della maledetta guerra.

Arrivati alla stazione di Ferentino trovammo un commerciante di vino che ebbe pietà di noi e ci diede un passaggio con il suo camion: fummo fortunati perché a quel tempo non c'erano i mezzi che ci sono oggi!

Ci lasciai al centro di Ferentino, e io dovevo fare ancora molti chilometri. Feci un pezzo di strada con una signorina che conoscevo e lei mi parlò della mia cara signora e mi disse che durante la guerra aveva lavorato molto e si era sempre comportata bene.

Durante il tragitto passai a chiamare un amico per chiedergli aiuto con la valigia: non ce la facevo più a camminare, ero stanco e avevo una fame da lupo. Questo amico non solo mi diede una mano, ma avvertì pure tutta la mia famiglia: mia moglie, mia madre, i miei fratelli e tutti quelli della contrada; spararono pure qualche colpo di fucile per festeggiare il mio ritorno!

Il primo a venirmi incontro fu Gaudenzio, poi arrivò la mia cara sposa con l'altra figlia, Maria Pia, che io avevo visto solo in fotografia.

mazzo di carte da gioco e allora gliele tolsi subito, perché avevo imparato che con le carte si rischiava sempre: avevo visto gente litigare, prendersi a botte, strapparsi un orecchio a morsi per una perdita, perciò niente gioco.

Finalmente dopo sette anni tornai ad abbracciare i miei cari, ma qualcuno se n'era andato: mia cognata Rosa, mio fratello Umberto, il mio patrigno.

Quella sera festeggiammo tutti a casa di mio nonno, che ci diede da bere e da mangiare, così ripresi le forze, e poi tornammo alla nostra baracca.

Dopo qualche giorno andai al distretto militare di Frosinone per la visita, mi fecero raccontare tutta la storia della guerra e della prigionia e poi mi diedero trentacinque mila lire.

Anche la mia signora aveva accantonato parecchi soldi, quelli del sussidio che le dava il governo per la mia assenza, e lei metteva tutto da parte sempre con la speranza di costruirci una casa.

Per una settimana mi riposai, ma poi dovetti riprendere la vanga per lavorare la terra e dividere a metà con il padrone: ad esempio se si raccoglievano due quintali di grano, uno restava al contadino e uno andava al proprietario, anche se lui ci metteva solo la terra e noi fatiche e sementi.

Tornai a casa a gennaio del 1947 e l'undici gennaio dell'anno dopo arrivò Umberta: in cinque sotto quella baracca erano veramente dolori.

I genitori di mia moglie chiamarono le famiglie per farci mettere d'accordo riguardo i terreni da dividere, perché loro erano anziani e, non ce la facevano più a lavorare la terra, e quindi diedero a ciascun figlio la sua porzione. A noi fecero scegliere il posto che più ci piaceva perché dovevamo costruirci la casa, e allora noi scegliemmo quella bella collina dove abitiamo ora. A quei tempi qui non c'era la strada, c'era solo un piccolo sentiero per camminare con il somarello: ci volle coraggio a costruirci la casa!

La terra ci venne donata a voce, senza un atto notarile.

E così cominciammo subito a portare le pietre per costruire: ci vollero trentacinque barozze di pietre, quattordici quintali di calce e una barozza di pozzolana. Il materiale veniva scaricato a trecento metri di distanza e poi veniva portato a spalle. Io avevo una cariola con la ruota di ferro che mi aveva dato mia madre, ma per fare quel lavoro ci vollero tanta forza e tanto coraggio. Devo dire che cinque barozze le portò anche la famiglia di Zeppa Angelo per cinquemila lire, erano tempi brutti, mentre l'acqua la caricavamo dal pozzo Colonna, quello vicino a casa nostra, sempre a spalla.

Dopo un pò di tempo fu fatta la prima camera quattro per cinque con il muro da sessanta centimetri. Io lavoravo giorno e notte per preparare l'acqua e scavare il tufo da usare al posto della pozzolana. Da mangiare ce n'era poco.

Mio fratello Antonio venne ad aiutarmi e non mi chiese una lira, a mio cognato Fernando e a sua moglie diedi in cambio un pò d'uva e un paio di scarpe.

In poco tempo la casa fu costruita: il giorno in cui finimmo la copertura festeggiammo con un pranzo tutti insieme.

La casa fu chiusa, anche se mancava l'intonaco e sarebbe servita pure la cucina, ma quei quattro soldi finirono presto e rimase tutto da fare.

1947-1958 La Mezzadria

Torno un pò indietro a qualche tempo prima. Non potevamo più vivere in cinque dentro una baracca di terra, che era pure pericolante, quindi iniziai a cercare lavoro come mezzadro.

Venni a sapere che il conte Roffi Isabelli Luigi di Ferentino cercava un colono e siccome conoscevo il guardiano delle sue terre, Valeri Ignazio, io e mia moglie andammo a parlarci e lui fu ben contento di metterci una buona parola con il signore, perché sapeva come lavoravo e si fidava di me.

Ce n'erano tanti che volevano quel lavoro, ma Sor Luigi lo diede a me, e rimasi lì con la mia famiglia per undici anni. Il mezzadro che c'era prima lavorava la terra e aveva una sola vacca, però quello che produceva non gli bastava neanche per vivere, così vendette la bestia e se ne tornò a casa.

Quando arrivammo noi, invece, iniziammo a lavorare seriamente quei cinque ettari di terra: coltivavamo grano, granturco e fieno per le bestie. Cominciai prima con un solo vitello e una vacca da latte, alla fine diventarono cinque vitelli e due vacche.

Si lavorava dalle quattro di mattina alle nove di sera per mangiare una sardella... Per crescere un vitellone servivano diciassette o diciotto mesi e quando lo vendevamo il padrone intascava i soldi della compravendita e divideva a metà: a noi spettavano cinquanta o sessantamila lire.

A quei tempi io i soldi nemmeno li vedevo!

La terra si lavorava tutta a mano, zappa e vanga: il fieno veniva falciato e poi si creavano dei mucchi che si trasportavano in un unico



Al Casale

punto per fare il fienile. Così la notte, invece di dormire, spostavo a spalla questi benedetti mucchi di fieno; veniva ad aiutarmi anche Gaudenzio, che mi caricava il peso sulle spalle e poi si rimetteva un pò a dormire, mentre io facevo avanti e indietro con i carichi. Era un lavoro da schiavi; oggi chi farebbe queste fatiche? La gente non ha più la voglia di fare niente. Mia moglie faceva più sacrifici di me, perché doveva trasportare l'acqua per le bestie e per la casa tutta da sola sulla testa, e dopo aver sistemato casa e stalla passava a lavorare la terra.

Non avevamo diritti: a me spettava l'assistenza del dottore, però le medicine le dovevo pagare.

Gli anni passavano, la famiglia cresceva e la miseria aumentava.

A un certo punto il padrone mi chiese di preparare le buche per piantare la vigna: mi dava cinquecentocinquanta lire al metro, e allora io lavoravo giorno e notte per guadagnare qualcosa in più, ma riposavo molto poco.

Intanto si sentiva che all'estero c'era parecchio lavoro: gli schiavi della terra andavano a lavorare in Svizzera, in Germania, dove cercavano operai.

Mia cara nipote Alessia, ti dico la verità: ero arrivato ad un punto in cui non ce la facevo più.

La nostra salvezza fu il ritorno di Gaudenzio con la moglie Ingrid dall'Inghilterra. Vennero a vivere con noi e lei osservò tutto quello che facevamo dalla mattina alla sera, che non ci fermavamo mai, e tutto per duecentocinquanta lire al giorno.

Allora lei mi consigliò di lasciare tutto e andare a lavorare fuori dall'Italia, dove avrei guadagnato di più. Era settembre, andai dal padrone e mi licenziai, poi vendetti le bestie e il fieno al mezzadro che prese il mio posto.

Il padrone mi diede circa trecentomila lire e li utilizzammo per fare il solaio della casa e una cucina alla meglio, e poi c'erano due camere, una per mangiare e una per dormire.

Per iniziare i lavori mi aveva prestato ventimila lire il fattore del conte, Ignazio, e altre ventimila lire mia cognata Marietta, però appena il conte mi diede i soldi pagai i debiti.

Finalmente la piccola casetta era pronta: nei giorni successivi un camion caricò le nostre cose dal casale e le portò in quella che era la nostra vera casa, che io chiamo castello della trentina, anzi a dir la verità le portammo sulle spalle per un bel pezzo perché non c'era la strada.

Era il 1960 e non solo non c'era la strada, ma neanche l'acqua comunale, l'energia elettrica, il telefono... però quel giorno cominciò la nostra nuova vita.

Iniziammo a lavorare la terra a giornata, sia io che la signora: la paga era di ottocento lire al giorno, ma io ne guadagnavo anche mille perché ero bravo.

Mi capitò anche di fare il giardiniere a Roma, per millecinquecento lire, però quando pioveva dovevo restare al chiodo. A casa c'erano Umberta e Mario: Umberta cercava lavoro ma non riusciva a trovare niente, così dovette andare nei campi di tabacco. Poi un giorno prese la sua decisione e sposò Francesco, andarono a vivere in Germania e ancora oggi sono lì: lavorano e non gli manca nulla; hanno due figli, il primo lavora e l'altro studia.

Tornando a me, continuai a fare il giardiniere per un pò, ma poi mio fratello mi portò a fare il manovale al Castellaccio: si guadagnava duemila lire al giorno, ma il padrone ci faceva lavorare e non pagava. Io feci tre settimane e me ne pagarono solo due: una "andò per i poveri morti". Quella era gente che viveva sulle spalle di chi lavorava, erano ladri; ci andai per guadagnare di più e invece ci rimisi una settimana di lavoro. Dopo il Castellaccio andai a lavorare con Armando Marocco per mille lire al giorno, senza nessuna assistenza. Erano tempi di miseria, si lavorava giusto per non morire di fame. Io però cercavo sempre un lavoro migliore, così parlai con uno della contrada, Adamo, per poter andare a lavorare a Roma, e così per tre mesi feci anche il pendolare verso i cantieri.

Lavorai a Torre Spaccata e il primo mese il padrone mi diede settantamila lire e pure l'assistenza, però niente marchette: anche questo era un padrone ladro. Si doveva lavorare come le bestie, sempre a dirsi: "Forza! Forza!"

Dopo tre mesi mi licenziai e decisi di tornare al lavoro in campagna.

Segue al prossimo numero...



Maria Pia, Angela, Gaudenzio

Mentre mi abbracciava notai che Gaudenzio aveva in tasca un

Molti nostri lettori ci stanno chiedendo di pubblicare articoli e documenti riguardanti la storia della nostra città, ciò dimostra l'interesse spontaneo verso il nostro territorio, le sue origini, le popolazioni che lo hanno abitato e il desiderio di scoprire il legame con le nostre radici etniche. Pertanto siamo ben lieti nel proseguire con queste tematiche, presentando ora un lavoro che pubblicammo nel 1989; uno studio ed una minuziosa ricerca che venne svolta dal compianto, nostro socio onorario, Prof. Cesare Bianchi, dal titolo:

FERENTINUM IN HERNICIS

(carta d'identità secondo le testimonianze di T.Livio, Tacito, Orazio e Svetonio)

Prof. CESARE BIANCHI

..... Segue dal numero precedente

(N.B. ci scusiamo nella difficoltà che si incontra nella lettura del testo della STORIA di FERENTINO del Simbolotti, difficoltà dovuta in parte, al periodare ampolloso e prolisso dell'Autore, che paga il suo scotto all'epoca in cui visse, e, in parte, e soprattutto, agli errori con cui il frettoloso copista ha infarcito il testo, il cui originale non sappiamo, purtroppo, di chi sia in possesso).

E così P. Simbolotti, la cui erudizione, benchè disordinata e finalizzata, non è certamente da disprezzare, ha assegnato un altro punto a Ferentino, dando, però, vita ad un altro rebus sulla sua nobiltà, che tentiamo di risolvere.

Come al solito, procediamo anche qui con ordine. Il Simbolotti chiama a sostegno della sua tesi Tacito, Svetonio, Plinio ed altri scrittori e storici più recenti, scarsamente noti al più. Di Svetonio abbiamo già detto qualche cosa e lo incontreremo ancora.

Vediamo cosa dice Tacito di Otone (Hist II, 50):

"Origo illi e Municipio Ferentino (l'edizione Zanichelliana 1981, porta "FERENTINO" e così altre, pater consularis, avus praetorius".

(N.B. Mi avvalgo dell'edizione de IL LIBRO SECONDO DELLE STORIE, edito a Torino da E. LOESCHER, NEL 1897, a cura di Luigi Malvaggi il quale così annota il passo "e municipio Ferentino": città dell'Etruria (cfr. Svetonio, Oth, I (segue passo già sopra riportato); Strabone, V. 226, e Canina, CENNI TOPOGRAFICI SULL'ANTICA CITTÀ DI FERENTO, in Ann. Dell'Inst. di corr. Arch. Vol. IX, 1837, fasc. 2-3, pag. 62), oggi rovine di Férento; da non confondere, secondo avverte anche il Wolff, con l'omonima città degli Ernici nel Lazio, ora Ferentino, come sembra abbia fatto il Heraeus").

Tacito nacque verso il 54 d. C. e, nelle sue STORIE, narrò le vicende da galba a Domiziano (69-96), che egli aveva vissuto personalmente; conosceva bene, quindi, i personaggi trattati.

Svetonio invece, visse tra il 75 e il 150 d. C.; anche lui conobbe, in parte, direttamente i fatti narrati nell'opera: "De vita Caesarum". Ma il suo lavoro è importante anche per molti particolari storici che egli poté attingere dagli archivi imperiali, essendo segretario dell'Imperatore Adriano.

Per quanto riguarda Plinio, non sappiamo se il Simbolotti alluda al Vecchio (23-79 d. C.) o al Giovane (n. nel 61 o 62 d. C.), per cui non ci è stato possibile controllare la citazione riportata, che, comunque, non mettiamo in dubbio.

Plinio è l'autore che più suffraga la tesi del Simbolotti.

Ma!... In tutte le cose c'è sempre un "ma" che pesa e che pone fine ai più bei sogni e a certe illusioni, facendo precipitare i castelli di sabbia, tanto felicemente costruiti.

Ascoltiamo, quindi, quello che dicono i "sacri sassi"...

Nel 1921, sul fianco N. E del Poggio della Luna (località del viterbese, dove trovansi le rovine di FERENTINUM),

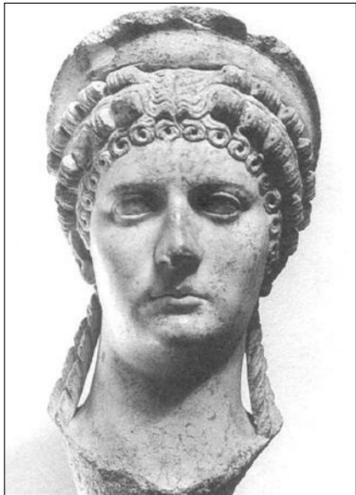
Francesco Moretti di Magagnano scopri casualmente la tomba dei Salvi.

"Questa tomba, dice il Giannini nell'op. Cit., merita una particolare attenzione per la grande importanza delle iscrizioni rinvenutevi e le vicende della "gens" che dette a Roma un imperatore: Otone, il cui regno durò dal 15 gennaio al 15 aprile dell'anno 69 d. C."

Otone, infatti, apparteneva alla "gens Salvia" dell'etruria, non a quella ernica dei Silvi, come opina il Simbolotti.

(N. B. Chi volesse più ampi particolari sulla tomba della "gens Salvia" può leggere l'o.c. Di P. Giannini, pp. 61-63 e pp. 97-100).

Dobbiamo affrontare, adesso, un altro caso: quello che riguarda FLAVIA



DOMITILLA, FERENTON e FERENTINO.

Vespasiano, imperatore romano tra i



più famosi, prese in moglie Flavia Domitilla, come ci attesta Svetonio nel libro VIII de LE VITE DI DODICI CESARI (Divus Vespasianus, cap. 3°).

Leggiamo Svetonio: "I latini erano un popolo con cui gli invasori Romani dovettero fare i conti all'inizio della loro storia. Rappresentarono l'elemento agricolo locale che, a mano a mano assimilato, si proiettò ripetutamente nei costumi e nelle istituzioni di Roma: parliamo di lingua italiana, non di lingua romana. Comunque, ancora nel I secolo d. C., la "latina" era una piccola cittadinanza, non era la cittadinanza romana di pieno diritto. Caracalla nel 212 d. C. Estendeva la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'Impero: provvedimento democratico, e ormai non più procrastinabile, che svalutava definitivamente il già affievolito prestigio del titolo e ren-

deva più spedita ogni procedura".

La frase di Svetonio: "Ferenti genito", nei secoli successivi, la fantasia degli "storici" sia di Ferentino, paese degli Ernici, che tutti noi Ciociari ben conosciamo, sia di Ferento, ben nota località antica nell'Etruria, sita nel viterbese, di cui restano le rovine, con tanto amore riportate alla luce da Gustavo Adolfo, re di svezia.

E tutti con un "sasso" a portata di mano...

In latino, Ferentino suonava FERENTINUM mentre Ferento suonò, dapprima FERENTIS o FRENTIS, poi FERENTINUM (ultimonome dato alla nuova città, sorta a poca distanza di FERENTIS, dopo la distruzione di questa operata dagli stessi Etruschi).

Questa minuziosità potrebbe sembrare pedanteria, ma non lo è: anche la filologia, in certe questioni, ha la sua importanza.

Svetonio è per tutti il punto di partenza. I Viterbesi, distruttori ed eredi di FERENTINUM, sostengono: "Flavia Domitilla, moglie dell'Imperatore Vespasiano e madre di Tito è di origine Ferentana" (P. Giannini, Ferento, 1971, pag.59);

"...come pur fu Ferentana quella Flavia Domitilla moglie all'imperatore Vespasiano e madre al gran Tito, discesa dall'antica progenie dei Flavii d'Etruria, così forse nomati dal biondo color dei capelli..." (C. Finzi, STORIA DELLA CITTÀ DI VITERBO, vol. I, pag.168).

Ed ecco il "sasso" di prova: "Qualche anno fa, asserisce il Giannini nell'op. Cit., il signor Antonio Settembri, durante lavori agricoli a sinistra del casale Vergati (una zona del Viterbese, dove sorgeva l'antica FERENTINUM), trovò un architrave di marmo con la scritta: DOMITL, oggi conservata presso il Museo Civico di Viterbo".

Fin qui i viterbesi.

Ma i Ferentinesi, "sasso" alla mano anche loro, hanno fatto la loro rivendicazione già sin dalla prima metà del sec. XVIII, per tramite del citato R.P. Giuseppe Maria Simbolotti dell'ordine di S. Francesco M.O., autore della STORIA DI FERENTINO (inedita):

"Giammai alle predette...strepitose famiglie inferiori d'un punto dovettero essere quell'altro cotanto rinomabile e famiglia eccelsa della Liberali, congiunta con flavi, di cui anzi maggior copia di uomini illustri ne sortirono, e di gloria sempre più immortale per la nostra città di Ferentino della qual famiglia narra il celebre accreditato Svetonio, che Flavio Liberali Patrizio di Ferentino ne fosse e gran tesoriere di Roma, e che Flavia Domitilla procrebbe, la quale moglie poi fosse di Vespasiano imperatore della rinomata famiglia dei Flavi Reatini, cui Tito vi ebbe e Domiziano, l'uno dopo l'altro Romani imperatori, e Domitilla figliuola e rispettiva sorella delle tre coronate teste eziandio felicemente ne avesse, dalla quale altra Flavia Domitilla nascondone, e da Flavio Clemente Romano Console presa poscia per moglie, fosse questa all'isola Pandataria, da Plinio nelle vicinanze di pozzolo descritta, da Domiziano suo

zio relegata, a cagione che con Clemente suo consorte la fede di Gesù Cristo professata vi avesse, facendo esso Clemente martirizzato morire, anzi alla Flavia Domitilla vergine e santa, del med.° martire Clemente gloriosa nepote per la stessa cagione all'Isola di Ponzo il med.° Domiziano relegando facesse poscia con altri compagni cristiani nella città di Terracina crudelmente moriva, ove "una cum sociis Martyrium consummavit" come nel martirologio Romano al di 7 di maggio ed il celebre Baronio ivi nelle sue annotazioni con infiniti altri scrittori molto a lungo li descrive. Esiste nella pubblica piazza di Ferentino, che piazza di sopra vien detta, un gran piedistallo sopra di cui larga pietra oggi è riposta su di cui le pubbliche delibere dai Comunitati proventi a suon di tromba si bandiscono, ma anticamente esservi dovea sopra statua, nel qual piedistallo iscrizione corrosa dal tempo si vede, e solo queste lettere e parole nel principio chiare in romanesche lettere si leggono: FLAVIAE FLAVII FILIAE il contenuto togliendoci di saperne il resto. Denotando che in esso piedistallo di Flavia figliuola di Flavio Liberali moglie dell'imperatore Vespasiano ivi ragionasi appieno. E quindi se Flavio Liberali tesoriere di Roma secondo il precitato Svetonio ed altri accreditati scrittori, cittadino fu di Ferentino oggi in campagna, e Flavia Domitilla sua figliuola, di Vespasiano imperatore ne fu di questa consorte, cadauno ravvisa di qual splendore, e di qual gloria la famiglia dei Liberali ne Flavi a Ferentino felicemente ne fosse, ed anche in parte gloria, e splendore pur essa si arrecasse al cielo e perciò creder si può certamente, che non rassemblerà poco onore ai leggitori, e poco rimarchevole gloria quella di Ferentino il quale contati abbia per i suoi cittadini e patrizi si noboli famiglie, tanti prischi palatini, tanti consoli, e pretori, tesoriere e imperatori, imperatrici e martiri, che furono o effettivi Vespasiano. Nella piazza, già Vittorio Emanuele II, esiste un piedistallo nel quale è posta una larga pietra, dove un tempo si deliberavano a suon di tromba i pubblici incanti.

Un cronista della prima metà del XVIII secolo narra che sul piedistallo si leggeva la seguente iscrizione corrosa dal tempo: FLAVIAE FLAVII FILIAE. Questa iscrizione, ora del tutto scomparsa, confermava la notizia data da Svetonio". Il Morosini copia il simbolotti, ma non lo nomina, anzi lo relega tra i cronisti.

A distanza di due secoli circa, l'asserzione del Simbolotti fu fatta propria anche da V. Celani il quale così dice: "Ferentino diede i natali a Flavio Liberale, padre di Flavia Domitilla, moglie di Vespasiano e madre di Tito il cui nome è legato al ricordo delle antiche terme entro le mura della città: FLAVIAE FLAVII FILIAE. Ultimamente, B. Catracchia ha ribadito le stesse cose in FERENTINO, piccola guida, edita a cura della Pro Loco di Ferentino nel gennaio 1978, nella quale così si esprime: "Tra i personaggi che diedero lustro alla città si ricordano..le

imperatrici Flavia Domitilla, moglie di Vespasiano....".

E così anche tutti i "sassi" Ferentinesi sono stati "tirati". È da far osservare che l'uomo, in qualsiasi epoca, quando manca la virtù "propria", ricorre, per nobilitarsi, a quella degli avi, che gli appare tanto più elevata, quanto più è inconsistente, e le innalza i suoi altari, incensandola. Comunque, c'è da fare un'altra osservazione: allo storico è lecito affermare qualsiasi cosa, purchè si impegni a mostrarne la fondatezza.

A noi non sembra, infatti, che i "sassi" viterbesi e ferentinesi abbiano tale importanza da dimostrare siffatta verità; l'iscrizione DOMITIL, conservata a Viterbo, insomma, e quella vista a Ferentino nel sec. XVIII dal Simbolotti: FLAVIAE FLAVII FILIAE, son troppo labile cosa per farci propendere per l'una o l'altra tesi: per prendere una decisione, occorrono altre prove. Intanto facciamo notare che Flavio Vespasiano ebbe una figlia chiamata, come la madre, FLAVIA DOMITILLA. L'iscrizione di Ferentino, ammesso che sia esistita (sembra strano, infatti, che un'iscrizione su pietra ferma, sia svanita tanto facilmente) non avrebbe potuto alludere alla figlia di Vespasiano, invece che alla moglie? E di preciso, inoltre, essa cosa dice? Ma procediamo con ordine.

Per Svetonio:

- Flavia Domitilla era stata, prima del matrimonio con Vespasiano, l'amante di Statilio Capella.

- Era di cittadinanza latina non romana.

- Non era "ingenua", cioè libera.

- Diventò cittadina romana e libera, quando Flavio Liberale se ne assunse la paternità (era una "fictio juris", che si legge adottata da altri; al riguardo, Svetonio, VITA di Nerone, 28).

- Flavio Liberale era "FERENTI genito", cioè era nato a Ferentium, non a Ferentinum, ed era "quaestorius scriba", cioè un semplice scribacchino, presso un questore. Dove diamine abbia trovato il Simbolotti e, con lui, il Morosini che "Flavio Liberale era patrizio di Ferentino e gran tesoriere in Roma" resta un mistero.

- Fu moglie di Vespasiano, ma prima che questi diventasse imperatore: non fu, quindi, imperatrice, perchè morì prima che questi arrivasse a tale carica.

Asserisce Svetonio: "Sopravvisse alla moglie e alla figlia, per perse entrambe quando era ancora privato cittadino. Dopo la morte della moglie chiamò a convivere con lui Cenide, liberta e segretaria di Antonia, già amata da lui in precedenza, e anche quando divenne imperatore la tenne quasi come legittima moglie". Comunque, lasciando tutte le altre considerazioni, che si possono fare leggendo Svetonio ed il simbolotti, soffermandoci su quel "FERENTI GENITO". Ferentinum fu città non spregevole dell'Etruria e al tempo dei Romani e, quindi, ben nota a Svetonio; nel primo sec. d. C., essa raggiunse il culmine del suo splendore e venne definita "civitas splendidissima", così come sarà più tardi celebrata nelle epigrafi.

Segue al prossimo numero...

Sotto un manto di stelle...

Nel secolo scorso, durante gli anni 20, migliaia di italiani emigrarono negli Stati Uniti, attratti dal miraggio di un migliore tenore di vita per se stessi e per i loro figli. Lasciarono la famiglia sopraffatta dalla povertà e spesso prostrata dall'indigenza. Lasciarono le loro povere cose e le abitudini di una semplice quotidianità per ritrovarsi a vagare in un Paese dal clima severo e dalla lingua sconosciuta. In moltissimi casi, i loro sogni si infransero contro gli scogli della crisi economica degli anni '30 che, a questa già misera umanità, apportò ulteriore disperazione e abbandono.

Poteva dirsi fortunato chi riusciva a trovare qualche modesto e precario lavoro giornaliero di manovalanza, accettato come una benedizione anche da chi nella propria terra d'origine aveva svolto attività qualificate. Innumerevoli famiglie aprirono le porte della solidarietà; allargarono il focolare domestico per accogliere connazionali in difficoltà e condividere con loro, non solo quel poco che avevano, ma anche i problemi, la disperazione e le lacrime. Le donne avevano cura della gestione familiare: provvedevano alle necessità dei figli, si occupavano della cucina, coltivavano l'orto che aveva preso il posto del giardino nel retro della casa, e allevavano polli per le grandi ricorrenze. Gli uomini, d'altro canto, andavano a cercare lavoro facendo leva, con incrollabile tenacia, su tutto il coraggio e lo spirito di iniziativa di cui erano capaci. Per sopperire alla crescente esigenza di aggregazione, sorsero ben presto alcuni circoli sociali semplici ma accoglienti, dove, soprattutto nei giorni di festa, i nuovi "americani" usavano ritrovarsi per chiacchierare, davanti ad un bicchiere di vino, delle difficoltà, delle nostalgie, delle ansie... delle speranze.

Dopo la seconda guerra mondiale, tuttavia, le cose cominciarono a cambiare perché la ripresa economica, gradualmente, portò lavoro per tutti e, con l'occupazione, giunse la prosperità e il benessere. Molti riuscirono ad emanciparsi dalla loro iniziale condizione di emigranti pressoché analfabeti o di figli di emigranti, frequentando i vari gradi delle scuole, fino all'università.

Così, molti raggiunsero posizioni di rilievo nella società americana, mentre altri, più semplicemente, poterono mettere su una dignitosa famiglia. "Vai a scuola, così non dovrai fare tutto questo", mi diceva mio padre ripetutamente.

Correva l'anno 1930 quando Italo Luchetti, inseguendo il sogno americano, aveva lasciato Ferentino, per non farvi più ritorno. Con mia madre, Maria Reali, si era stabilito a Rockford nell'Illinois, dove già si stava formando una nutrita comunità di ferentinati. Egli lavorava in fabbrica cinque o sei giorni alla settimana.

Non era certo una passeggiata: sia con la calura estiva che nelle uggiose e scialbe giornate d'inverno, doveva alzarsi alle prime luci dell'alba per timbrare in tempo il cartellino e contribuire, con numerosi altri "paesani", ad aumentare la ricchezza di chi era già ricco.

Questi semplici ed incolti operai, al servizio di padroni arroganti e pingui, non di rado dovevano scendere a patti con la loro dignità di fronte a lavori umilianti ed occasionali, in sudici stabilimenti, maleodoranti di sudore e di disumano degrado.

Personae educate e zoticoni, la cui istruzione si era interrotta troppo presto, insieme con alcolizzati e sfaticati, consumavano la loro colazione su assiepate tavoloni, ove, nei venti minuti concessi per il pranzo, mangiavano e conversavano, cercando di non deprimersi nella sconcertante consapevolezza della loro condizione. Al termine della giornata trascorsa in fabbrica, il lavoro non era ancora finito: bisognava occuparsi dell'orto, della manutenzione della casa e dedicare del tempo alle altre necessità della famiglia.

A parte qualche ora trascorsa nei giorni di festa al Circolo S. Ambrogio tra un bicchiere di vino e una partita a carte, l'unico svago per mio padre era guardare alla televisione il "Perry Como show", o qualche altro spettacolo di intrattenimento, standosene sprofondato sulla "sua" poltrona e facendosi cogliere, regolarmente, già sopraffatto dal sonno al lancio del primo "consiglio per gli acquisti". Poiché la fabbrica non costituiva il massimo delle mie aspirazioni, per riuscire ad emanciparmi da umilianti forme di soggezione sociale, mi dedicai duramente allo studio del diritto e della politica fino a diventare avvocato.

Tuttavia, la progressiva formazione culturale cominciò, correlativamente, a farmi avvertire un certo disagio per l'ambiente in cui ero cresciuto. E così, quando mio padre mi ammoniva dicendomi: "Frist things the frist", anziché, correttamente, "first things the first", provavo imbarazzo di fronte alla sua insormontabile difficoltà nel pronunciare la maggior parte delle parole che aveva imparato in quella nuova lingua.

Mia madre, che aveva trascorso la maggior parte della sua vita nella casa ove si era sistemata dopo il suo arrivo dall'Italia, parlava l'"italish": una strana combinazione di parole provenienti dall'italiano e dall'inglese, fatta a volte anche di espressioni linguistiche completamente inventate.

A volte mi diceva: "How you feel? Va agli baccouso and you feel megli!", mentre, per non sbagliare, avrebbe dovuto dire: "How do you feel? Go to the bathroom and you will feel better".

La parola "italish" "baccouso", è solo un esempio dei tanti neologismi; essa è frutto della distorsione dell'espressione back of the house, che sta ad indicare lo stanzino "dietro la casa", dove solitamente in quelle modeste abitazioni si trovava, per così dire, il bagno.

Aggiungendo una "o" finale a "back house" si forma una parola incomprensibile per un italiano e anche per un americano, ma che può essere, invece, agevolmente capita da un italo-americano.

Il mio amore per gli studi giuridici e per le scienze umanistiche in generale mi ha fornito la base culturale per apprezzare il valore e la bellezza del retaggio atavico che i miei genitori avevano lasciato nel loro paese natio, così ricco di storia, di arte, di tradizioni e di calore umano. E' per ciò che, pur essendo nato in America, ogniqualvolta ho l'opportunità di tornare a Ferentino avverto tutta la suggestione di questa città alla quale sento di appartenere. Settembre è un mese particolarmente rilassante a Ferentino.

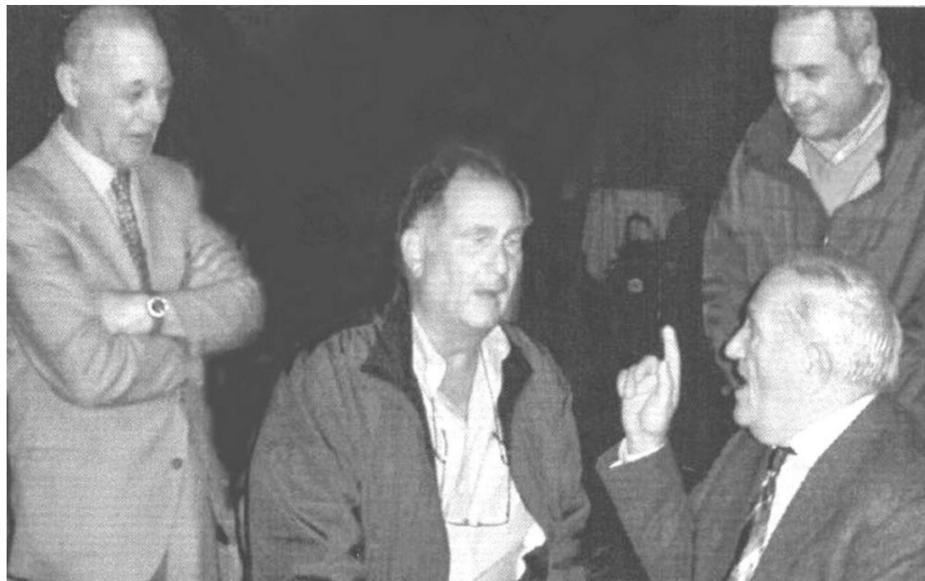
Le afose giornate estive sono ormai alle spalle e la gente è di ritorno dalle vacanze trascorse al "mare nostrum" di Terracina in stretta vicinanza con i concittadini, molto più di quanto non lo sia nella vita di tutti i giorni in paese. La lunga serie dei festeggiamenti estivi va ormai esaurendosi: Ferragosto, S. Ambrogio, S. Rocco, il Crocefisso, la Madonna Addolorata, il Palio dell'Anello...; la gente torna alle consuete occupazioni, mentre, per chi vive la campagna, i pensieri sono sempre più rivolti all'imminente vendemmia.

Era il pomeriggio di una limpida domenica di fine settembre quando ebbi l'occasione di assistere ad una manifestazione per me inedita: diverse zone di Ferentino erano rappresentate da "atleti" in competizione tra loro nel lanciare una grossa forma di formaggio lungo la salita che, dall'inizio del "Vascello", conduce alla cosiddetta "rotonda", giusto dietro l'agile campanile della chiesa di S. Francesco.

Una gara, per quanto singolare, davvero appassionante. Si era raccolta molta gente: alcuni davano consigli sul da farsi, altri, con chiacchiosa allegria, incoraggiavano e sostenevano i loro beniamini, mentre solo pochi si limitavano semplicemente ad assistere.

Al termine della gara, dopo la cerimonia di premiazione del vincitore, ci fu un irrinunciabile appuntamento nella piazza del Comune per una cena all'aperto, sotto le stelle che, in quella sera così limpida, apparivano particolarmente luminose.

Pasta con fagioli e generosi panini col pecorino erano accompagnati degnamente da un ottimo vino, spillato lì per lì da una botte che troneggiava al centro della piazza. Io, per la verità, ero del tutto igna-



ro se stavo mangiando il formaggio della forma che aveva vinto o quello della forma che aveva perso! Ma cosa importava? Ero così felice!

La serata tiepida e stellata, l'atmosfera serena di una buona compagnia di amici, le note struggenti di una fisarmonica, la voce vibrante di Enzo che, con il naso all'insù, gorgheggiava rapito: "...sotto un manto di stelle...", creavano la suggestione ineffabile e magica di un irripetibile sogno.

Già! Ero proprio sotto un manto di stelle! Under a mantle of stars... Avrei voluto fermare il tempo quella sera.

Thomas D. Luchetti Libera traduzione e rielaborazione di Vincenzo Affinati

BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2016

	ENTRATE	USCITE
Attivo al 31 Dicembre 2015	€ 3.542,74	
Tesseramento sociale	€ 9.742,00	
Contributi a "Frintinu me..."	€ 5.785,91	
Arance/Azalee per la ricerca sul cancro	€ 2.554,00	
Palio di San Pietro Celestino (€ 950 + € 67,35)	€ 1.017,35	
Contributi alle pubblicazioni	€ 471,00	
Contributi da "Donne in Cammino" €200,00 €"Pentaprisma" € 100,00	€ 300,00	
Contributo Comunale	€ 15.000,00	
Totale entrate dell'Associazione	€ 38.413,00	
Manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale		
Contributo comunale per il Carnevale	€ 5.000,00	
Contributo comunale per Festeggiamenti Patronali	€ 71.000,00	
Contributo comunale per manifestazioni estive	€ 48.800,00	
Contributo comunale per "Ferentino è..."	€ 80.000,00	
Contributo comunale per Manifestazioni Natalizie	€ 40.500,00	
Totale entrate per realizzazione manifestazioni del Comune	€245.300,00	
TOTALE ENTRATE GENERALE	€283.713,00	
Stampa (€ 5.304,00) spedizione (€1.909,00) "Frintinu me..."	€ 7.213,00	
Giornata dell'Anziano 1° Febbraio	€ 1.340,00	
Infiorata del Corpus Domini	€ 3.300,00	
Palio S.Pietro Celestino	€ 4.840,50	
Serata Dialettale	€ 1.318,70	
Arance, Azalee per la ricerca sul cancro	€ 2.559,85	
Apertura sede sociale e monumenti	€ 7.200,00	
Canoni Enel € 1.069,56, Gas € 506,77, Tel. € 850,77, Tarsu € 212,00	€ 2.639,10	
Canoni Fastweb € 120,55, Aruba € 56,49, PEC € 12,36	€ 189,40	
BancAmagni € 248,30, Banco Posta € 221,14, Monte Paschi € 143,30	€ 612,74	
Unpli € 280,00, Ruzzolone € 290,00, Cancelleria € 679,98	€ 1.249,98	
Stampe (€ 165,00), Riparazioni per la sede (€ 599,00)	€ 764,00	
Totale uscite dell'Associazione	€ 33.227,27	
Manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale		
Carnevale in Piazza	€ 5.000,00	
Festeggiamenti Patronali 29 Aprile /2 Maggio	€ 71.000,00	
Manifestazioni "Agosto Ferentinate"	€ 48.800,00	
"Ferentino è..."	€ 80.000,00	
Manifestazioni Natalizie	€ 40.500,00	
Totale uscite per realizzazione manifestazioni del Comune	€ 245.300,00	
TOTALE USCITE GENERALE	€ 278.527,27	
Attivo al 31/12/2016 portato in entrata nel 2017 € 5.185,73		

PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO

Grande successo di pubblico e critica per "LA PASSIONE", il recital concerto svoltosi a Ferentino mercoledì 12 aprile presso la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, Duomo della città gigliata. Promotrice della serata, come ogni anno, l'Associazione Culturale Le StreNge, con il Patrocinio e il Contributo del Comune di Ferentino e in partenariato con BCC Roma Banca di Credito Cooperativo. Questa edizione è stata proposta al pubblico nella formula, appunto, del recital concerto: corpo centrale della performance la lettura del testo poematico LA PASSIONE di Mario Luzi, scritto dal grande poeta fiorentino in occasione della Via Crucis al Colosseo, presieduta da Giovanni Paolo II (Pasqua 1999). Le liriche rappresentano un'altissima meditazione sull'incarnazione, la morte e la resurrezione di Gesù, rivolta a laici e credenti: in un ininterrotto monologo Gesù, nella tribolazione della Via Crucis, confida al Padre la sua angoscia e i suoi pensieri dibattuti tra il divino e l'umano, la sua afflizione, ma anche la sua soprannaturale certezza. Il monologo è sentito dal poeta come una progressione dolorosa al ricongiungimento con il Padre, e come un cammino mortale verso la Resurrezione. La regia teatrale è stata curata da Cataldo Nalli, anche ideatore dell'evento e voce narrante; il M.º Nicoletta Evangelista ed il soprano Eleonora

Caliciotti hanno proposto con straordinaria intensità nove brani ed arie di musica sacra e profana, alcuni dei quali tratti dal repertorio del grande compositore ciociaro Licinio Refice. La performance è stata strutturata in corrispondenza con le stazioni tradizionali della Via Crucis e con i passi evangelici che la raccontano, interpretati per l'occasione dagli allievi del laboratorio teatrale promosso dall'Associazione Culturale Le StreNge e curato da Cataldo Nalli. Scenari del recital l'enorme e meravigliosa opera pittorica di don Carlo Coppotelli, "Agonia", che rappresenta appunto la crocefissione di Gesù, e che torna ad essere esposta in Cattedrale dopo ben 48 anni per volere del parroco don Giuseppe Principali. "Un evento di altissima valenza culturale quello proposto dall'Associazione Culturale Le StreNge, ed anche il modo per poter coinvolgere nell'esperienza teatrale molti giovani della nostra città", ha commentato al termine del recital il Sindaco Antonio Pompeo, approfittando dell'occasione per rivolgere alla cittadinanza l'augurio di una serena Pasqua.

Un ringraziamento particolare va a tutto il direttivo dell'Associazione Culturale Le StreNge, che risulta così composto: la Signora Graziella Caliciotti (Presidente), la Sig.ra Antonietta Noce (che



anche quest'anno ha interpretato il ruolo di Maria in un breve ed emozionante passaggio), le signore Nadia Germani, Antonella Pischetta, Claudia Palombo, Tiziana Coppotelli, e i signori Giovanni Pizzuti, Luciano Fiorini e Antonio Picchi.

“FERENTINO SI TINGE DI BLU” successo annunciato per la quarta edizione dell'iniziativa



Per il quarto anno consecutivo, Ferentino si è tinta di blu, aderendo alla Giornata Mondiale per la Consapevolezza e la sensibilizzazione verso l'autismo e la disabilità in genere. Grazie all'iniziativa promossa dall'Associazione Asd E...sperimento, sabato 1 Aprile il Liceo Martino Filetico, sede della manifestazione, ha fatto registrare il tutto esaurito, complice la presenza del gruppo "Ladri di Carrozzelle", band rock composta da persone affette da disabilità, che ha saputo trascinare e coinvolgere il pubblico, offrendo una lezione del tutto alternativa, tra musica e testimonianze personali.

Un momento di condivisione, di conoscenza, di approfondimento, che è servito ad accendere i riflettori su un tema a cui le istituzioni offrono poca attenzione e, soprattutto, poche soluzioni a quelle famiglie che devono, da sole o con l'aiuto delle associazioni, ridisegnare le loro vite sulla base delle esigenze dei loro cari, affetti da autismo o altre disabilità.

Quest'anno, il Blue Day ha coinvolto anche gli esercizi commerciali del paese, molti dei quali hanno aderito, utilizzando nel week end una speciale "Tovaglietta", che facilita, con immagini, la comunicazione per l'ordinazione del pranzo o la cena, come previsto dalla Carta dei diritti alla Comunicazione.

Suggestiva è stata l'illuminazione di blu dell'Abbazia di Sant'Antonio Abate. Uno dei simboli storici ed artistici di Ferentino, visibile anche lungo la via Casilina, per l'occasione si è acceso del colore che definisce questa giornata. Un modo speciale per chiudere la due giorni dedicata all'autismo e per ricordarci che Ferentino, come l'Italia, come il mondo intero, dovrebbero tingersi ogni giorno di blu!

Cristina Iorio

CERCASI MOBILITÀ URBANA A MISURA DI TURISTA E DI CITTADINO

Il completamento dei lavori di riqualificazione della stazione di Ferentino Supino rappresentano una svolta nella qualità della vita di tanti pendolari ed un importante momento di riqualificazione urbana, che potrebbe avere un impatto economico importante per il nostro Comune.

Si è sempre detto, infatti, che la stazione costituisce il biglietto da visita della nostra Ferentino, soprattutto per quei visitatori che vengono da fuori e hanno il primo impatto con la città proprio attraverso lo scalo.

Purtroppo, negli anni non sono mancati episodi incresciosi, di turisti che, scesi dal treno, non hanno trovato mezzi pubblici ad accoglierli né, tantomeno, una palina con gli orari così da capire quanto avrebbero dovuto attendere per la prima circolare che li portasse in città.

Una carenza lamentata più volte anche dai cittadini e disattesa puntualmente dalle amministrazioni, nonostante diversi proclami.

Eppure, la richiesta è semplice: pensiline coperte nelle diverse fermate, anche periferiche (lascereste voi vostro figlio ad aspettare la navetta sotto la pioggia?).

Al momento se ne contano poche di pensiline coperte, tra l'altro in corrispondenza delle fermate Cotral.

Ma per rendere davvero funzionale ed efficiente il servizio di trasporto urbano, sarebbe importante, ad esempio, dotare ogni fermata di una cartina che indichi tutti i percorsi delle linee e le relative fermate, così da permettere a chiunque di conoscere con esattezza dove passano le varie circolari ed i punti di snodo per i cambiamenti di linea. Un ulteriore passo in avanti,

soprattutto tecnologico, sarebbero le paline informative, dispositivi elettronici dotati di display a LED dall'alta visibilità, collocati in corrispondenza delle fermate, per comunicare i tempi relativi all'arrivo dei mezzi pubblici. Si tratterebbe di un investimento che semplificherebbe la vita dei cittadini; contribuirebbe a diffondere l'uso dei mezzi pubblici, con graduale riduzione dell'uso delle automobili private e relativo abbattimento delle PM10; mostrerebbe a turisti e visitatori un Comune civile.

Ci auguriamo che, parallelamente alla riqualificazione della stazione, venga potenziato tutto il servizio di trasporto urbano, per una Ferentino a misura di cittadino e di turista.

Cristina Iorio

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Si è svolta nella giornata di domenica 9 aprile, Domenica delle Palme 2017, la visita guidata organizzata dal gruppo FAI Giovani Frosinone in collaborazione col Comitato "Luogo del Cuore: Teatro Romano di Ferentino" e dalla PRO LOCO Ferentino. Manifestazione che ha richiamato numerosi visitatori dalla Capitale oltre che dai paesi limitrofi.

La Guida Viviana Liberatori ha diretto il nutrito gruppo sul percorso che unisce tutti i monumenti di epoca romana della città di Ferentino, partendo dal Testamento di Aulo Quintilio per arrivare al Mercato Romano Coperto passando per il Teatro Romano. Proprio il Teatro Romano era al centro della manifestazione la cui organizzazione è figlia della candidatura di quest'ultimo all'ottavo CENSIMENTO DEI LUOGHI DEL CUORE FAI.

Manifestazione nazionale in cui il teatro Romano si è classificato 33esimo a livello nazionale raccogliendo ben 8852 voti davanti a beni di città molto famose. Questa ottima posizione in classifica garantisce al Teatro Romano la possibilità di presentare a Intesa San Paolo ed al FAI una domanda per l'ottenimento di sponsorizzazione pubblicitaria ed economica per il recupero della struttura. In conclusione, la manifestazione è terminata con una degustazione di prodotti tipici che si è tenuta nella sede della Pro Loco in piazza Mazzini a Ferentino.

Il Gruppo FAI Giovani Frosinone è attivo da ormai 3 anni e si era già occupato della città di Ferentino organizzando VI le giornate FAI di Primavera nel 2015. La manifestazione organizzata in questa circostanza dimostra diversi concetti fondamentali: la necessità di collaborazione fra i vari enti che sono presenti sul territorio, la necessità di un piano turistico ben studiato per il rilancio della città e che per generare domanda (in questo caso di turismo) è semplicemente necessario generare un'offerta di qualità e ben piazzata sul mercato.

*Alessandro Cocco
Responsabile FAI Giovani Frosinone*



Nascite



Giovedì 16 Febbraio 2017, nella casa di Laura Cellitti e Daniele Moriconi è arrivato il primogenito chiamato **DANIEL**. Grande felicità dei raggianti genitori e dei nonni, Maria Pia Rinaldi, Anna Coppotelli e Giancarlo Moriconi. Il lieto evento è stato accolto con gioia anche dal bisnonno Pietro Coppotelli, dallo zio Fernando Cellitti con la fidanzata Vanessa, da Valerio

Moriconi e Anita, e dal piccolo cuginetto Nicolò. A tutti giungano infinite felicitazioni dalla Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..." che danno un caloroso benvenuto tra di noi al piccolo Daniel.

Compleanno



Sabato 1 Aprile, il nostro iscritto **Cesare MASTRANGELI** ha festeggiato, insieme ai fratelli Giuseppe, Antonio e Angelo, alle cognate e ai nipoti, il suo ottantesimo anno di vita. L'appassionato e fedele tifoso "Juventino" Cesare, il suo quotidiano lavoro lo ha svolto fino al 2016, insieme al fratello "Peppe" nella gestione dell'esercizio commerciale di "generi alimentari", sito in Via Consolare, ed ereditato dal padre Remo. Al nostro socio quarantennale Cesare, giungano infiniti auguri di buon compleanno dalla Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..."



Il piccolo e simpatico **Matteo CIALONE** Mercoledì 5 Aprile ha spento la sesta candelina festeggiando felicemente il suo compleanno con papà Giuseppe, mamma Daniela Mariani, il fratello Gianmarco, i nonni Luigi Martini Giannina Di Mario e Maria Teresa Poce. Gli zii Alessandro Cialone e Giovanna Cardarilli, le cuginette Alessandra e Flavia Cialone, gli zii Massimo Mariani e Valentina Ferreri. A Matteo vanno gli auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Le gemelle **Marta e Claudia DERINE**, il giorno 8 Aprile hanno spento la terza candelina del loro compleanno, attorniate dal caloroso abbraccio di mamma Irene Antonelli e papà Alessandro. Vivissimi auguri anche da parte dei nonni, del nostro iscritto Armando Antonelli, Maria Del Monte e dell'altra nonna Liliana Derine, e dagli zii e zie. A Claudia e Marta vanno i vivissimi ed infiniti auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Laurea



Presso l'Università di Tor Vergata in Roma, si è laureato **Fabrizio APPETECCHIA** che ha ottenuto la Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale, indirizzo "Sistemi di Produzione", voto 110 e lode. Il neo laureato ha discusso la tesi: "Proposta di una metodologia integrata OEE-ANP per le valutazioni delle performance di un sistema produttivo, con applicazioni nel settore farmaceutico", relatore il Prof. Massimiliano Schiraldi. Grande gioia espressa dal padre Maurizio nostro iscritto, della madre Antonella Cantagallo ed il fratello Matteo. L'associazione Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me..." si complimentano vivamente con il neo dottore.



Martedì 14 marzo 2017 presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, si è laureata **Cecilia PODAGROSI** in Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni, con titolo tesi: "Algoritmo di tracciamento dei vasi sanguigni del fondo oculare" con relatore il Prof. Francesco Tortorella e come cor-relatore il prof. Mario Molinare. La neo dottoressa è stata festeggiata dal papà Ruggero, dalla mamma Annarita Bianchi, dal fratello Davide, dalla nonna Fiorini Bianchi Silvana, sostenitrice di questo periodico e dagli zii tutti. A lei giungano gli auguri della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu Me..."

Defunti

Martedì 14 Febbraio 2017 è deceduta all'età di 69 anni, presso l'Ospedale di Sora, munita dai conforti religiosi, la prof.ssa **Maria Antonietta CITTADINI** in Catracchia, residente in Alatri. Al



consorte Dr. **Franco Catracchia**, sostenitore di questo periodico, ai figli **Maria Giovanna** e **Alessandro**, ai familiari e parenti giungano le sentite condoglianze della Pro loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 4 Marzo 2017 è deceduto all'età di 79 anni **Giulio SORTENI**, assiduo sostenitore di questo periodico Alla moglie Luigina Del Monte, ai figli Gabriella e Marco, al genero Agostino, alla nuora Elisabetta, ai nipoti, familiari e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Martedì 7 Marzo è deceduta all'età di 84 anni **Maria CELANI** vedova



Ciuffarella, sostenitrice di questo periodico. Ai figli Tonino e **Cesare**, nostri iscritti, alla figlia **Maria Rita**, alle nuore **Rita** e **Teresa**, ai nipoti **Diana**, **Pierluigi**, **Daniele** e **Martina**, alla pronipote **Giulia**, ai familiari e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

L'Associazione Pro Loco Ferentino partecipa la scomparsa del consigliere **Franco PRO**, di anni 78 avvenuta



Sabato 11 Marzo 2017 presso l'Ospedale F. Spaziani di Frosinone. Ai fratelli **Pietro** e **Giovanni**, alle cognate, ai nipoti e parenti giungano le sentite ed infinite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Domenica 12 Marzo 2017 è deceduta **Ida LIBERATI** vedova Pace. Ai figli



Ismene, **Floriana** e **Mario**, ai nipoti **Simone**, **Matteo** e **Mattia**, al pronipote **Giacomo**, alla nuora **Paola**, al genero **Mario** e ai familiari tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

L'Associazione Pro Loco partecipa la scomparsa del socio **Edmondo BRUSCOLI** di 90 anni, componente il Collegio Revisori dei Conti, avvenuta Mercoledì 15 Marzo 2017 presso la



Alfonso Catracchia, ai nipoti e parenti la Pro Loco e la Redazione di "Frintinu me.." formulano sentite condoglianze.



Martedì 21 Marzo 2017 è deceduta all'età di 82 anni **Maria CANTAGALLO** in Carbone. Al marito **Pasquale**, ai figli **Giuseppina**, **Francesco**, **Stefano**, **Piera**, **Marco**, **Andrea** e **Anna Maria**, ai fratelli **Ugo**, **Angelo** nostri iscritti, e **Gaetano**, ai ai nipoti, familiari e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.



Martedì 21 Marzo 2017 presso l'Ospedale di Alatri è deceduta all'età di anni 80, la sostenitrice di questo periodico **Valeria TRANI** vedova **PACE**. Alle figlie **Franca** e **Giovanna**, ai figli **Angelo** e **Alessandro**, ai familiari e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.



Domenica 26 Marzo 2017, presso l'Ospedale di Alatri, è tornato alla casa del PADRE il concittadino **Cesare PRINCIPALI** di 88 anni. Al figlio don **Giuseppe**, nostro iscritto, parroco della Concattedrale di Ferentino, alla figlia **Anna**, ai fratelli **Giuseppe** e **Italo**, alla sorella **Rosa** nostra iscritta, ai nipoti, familiari e parenti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Venerdì 7 Aprile presso la propria abitazione è venuto a mancare all'età di 91 anni **Sisto DAMIANI** nostro iscritto. Al figlio **Roberto**, alla nuora **Maria**, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."



Martedì 11 aprile 2017, presso l'ospedale "F. Spaziani" è deceduto all'età di 82 anni **Franco CELLITTI**. Alla moglie **Virginia Cataldi** nostra



iscritta, ai figli **Carlo** e **Piero**, alla sorella **Maria**, alla nuora, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della

redazione di Frintinu me...

Domenica 16 Aprile 2017 presso la propria abitazione è venuta a mancare **Maria Lilia FONTECCHIA** vedova **Giocondi**. Ai figli **Fabrizio** e **Daniele**, alle sorelle **Carla** e **Ida**, al fratello **Luigi**, ai nipoti e familiari tutti giungano le condoglianze dell'associazione Pro Loco e dalla Redazione di "Frintinu me..."

Martedì 18 Aprile 2017, presso la propria abitazione è venuto a mancare all'età di 96 anni **Gio.Batta POCE** sostenitore di questo periodico. Alla figlia **Rosa**, al genero **Mimmo**, ai nipoti **Marco**, **Alessandra**, ai pronipoti **Alessandro**, **Francesco** ed **Emma Teresa**, ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."



Martedì 18 Aprile 2017, presso la clinica San Raffaele di Cassino si è spenta all'età di 72 anni **Renata PICCIRILLI** in Quadrozzi. Al marito

Giovanni, nostro iscritto, ai figli **Armando**, **Simone** e **Anna**, alle nuore, al genero, ai nipoti, alla sorella **Caterina**, al cognato

Roberto, giungano le sentite condoglianze dell'associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Anniversario

Martedì 11 aprile 2017, presso la chiesa romanica di San Francesco è stata celebrata la Santa Messa in suffraggio del 1° anniversario della scomparsa di

Francesco GARGANI, già sindaco della nostra città e presidente onorario della Pro Loco. Alla figlia **Maria**, al figlio **Massimo**, assessore comunale e ai parenti



rinnovano sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di Frintinu me...

Sabato 22 aprile 2017, presso la chiesa Abbaziale gotico cistercense di Santa Maria Maggiore in Ferentino, è stata officiata una Santa Messa in occasione del primo anniversario della scomparsa di



Carlo CECCARELLI, Presidente del Collegio Revisori dei Conti della Pro Loco. Alla consorte **Francesca Stotani**, ai figli **Andrea** e **Luigi** rinnoviamo le condoglianze della nostra associazione e della Redazione di "Frintinu me..."

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Agenzia Funebre di Ivan Adamo - Ferentino	€ 20,00
Anonima Via Delle Fate	€ 5,00
Anonima Via Pettorini - Ferentino	€ 10,00
Bassani Di Rocco Antonietta - Ferentino	€ 20,00
Bianchi Antonio Via Tofe - Ferentino	€ 10,00
Calacci Carlo - Ferentino	€ 20,00
Caliciotti Angelo - Ferentino	€ 5,00
Casali Tarcisio - Roma	€ 18,00
Caliciotti Licinio - Rieti	€ 30,00
Celardi Angela - Alatri	€ 25,00
Celardi Fiorino - Ferentino	€ 5,00
Celardi Pietro - Ferentino	€ 10,00
Cellitti Ambrogia - Ferentino	€ 10,00
Cirilli Gabriella - Roma	€ 10,00
Cirilli Teresa - Margine Coperta	€ 10,00
Coppotelli Pietro - Arcore	€ 30,00
Deiana Di Legge M. Teresa - Roma	€ 20,00
DiTomassi Maria Teresa - Ferentino	€ 10,00
Frasca Nando (in memoria) - Ferentino	€ 10,00
Frasca Valentina - Corsico	€ 25,00
Gabrielli Nazareno - Ferentino	€ 10,00
Greci Bucciarelli Gabriella - Caracas, Venezuela	€ 100,00
Incelli Vincenzo - Ferentino	€ 20,00
Liberatori Americo - Carisolo	€ 20,00
Magliocchetti Roberto - Ferentino	€ 10,00
Manni Bocanelli Giuseppina (in memoria) - Ferentino	€ 30,00
Martini Basilio - Ferentino	€ 5,00
Martini Maria - Ferentino	€ 10,00
Misonti Concettina - Bottmingen, Svizzera	€ 20,00
Musa Franco - Mezzano	€ 20,00
Napoletano Carlo - Ferentino	€ 10,00
Noce Marcello - Ferentino	€ 10,00
Paladini Franco - Ferentino	€ 15,00
Palombo Adele - Ferentino	€ 10,00
Palombo Maria - Ferentino	€ 10,00
Paluzzi Angelo - Ferentino	€ 5,00
Paletti Franco - Fiumicino	€ 10,00
Palombo Guerino - Ferentino	€ 10,00
Pantano Bernardo - Ostia (Rm)	€ 15,00
Paris Anna - Ferentino	€ 20,00
Paris Lucio Forma Coperta - Ferentino	€ 5,00
Petrucci Lidia - Ferentino	€ 10,00
Polletta Alfredo - Terni	€ 20,00
Polletta Giuseppe - Ferentino	€ 20,00
Pro Antonio - Ferentino	€ 10,00
Propoggia Rita - East Lakes, Sidney Australia	€ 10,00
Schiavoni Sergio - Magliano, Toscana	€ 20,00
Tajani On. Antonio - Roma	€ 100,00

Come eravamo. . .



Questa cartolina dell'anno 1930, ci è stata fornita da Tom Luchetti nato negli USA a Rochford Ill., figlio di nostri concittadini

Nella stessa si notano: la facciata della chiesa romanica di San Francesco, sul portone d'ingresso del Martino Filetico l'emblema del Fascio e il Giglio della nostra città, un Vigile Urbano, due militari, dei bambini vicini all'auto, alcune galline sulla strada, una donna con la conca in testa, una statua sul campanile della chiesa e sul fondo nella destra una parte del vecchio mattatoio che in quegli anni era ubicato in quella zona.

AFFIORANO I RICORDI DURANTE LA SERATA DIALETTALE

Riunione di poeti nella sala consiliare di Ferentino

Un fine week end poetico e ricco di cultura per chi ha partecipato alla serata dialettale alle 18.00 presso la sala consiliare del Comune di Ferentino il 18 dicembre 2016. Durante la serata, introdotta dal presidente della Pro Loco Luigi Sonni e dal sindaco Antonio Pompeo, sono state lette svariate poesie in dialetto, tra cui quelle di tre alunni della scuola media Giorgi Fracco, accompagnati dalla prof.ssa Tendini Irene; hanno partecipato Giulia Amato (3I), Cocco Alessia (3I), Gabrielli Alessandro (2I) con le poesie "A Ferentino", "Alla mia terra" e "Ferentino", scritte dagli stessi alunni, come esercizio di produzione a partire dallo studio di Ugo Foscolo e la sua intramontabile "A Zacinto". Tra i vari versi che sono stati letti durante la serata, ne sono emersi quattro in particolar modo: "Gli vecchi tempi" di Paciotta Innocenzo, "Itaca" di Donato Mosticone, "Natal" di Camillo Marino e "1950 i Biia" di Mario Caliciotti. Queste quattro poesie sono state quelle che sono riuscite a far emergere il legame che si acquisisce nel tempo con il passato e con la propria terra. La serata si è conclusa alle 19.30 tra applausi e congratulazioni.



CICLISMO: VELOSPORT FERENTINO TRA PASSATO E PRESENTE

La "A.S.D. VELOSPORT Ferentino" opera da 7 anni sul territorio nazionale promuovendo, organizzando ma soprattutto partecipando a campionati agonistici ed eventi nella disciplina del ciclismo in ambito Provinciale, Regionale e Nazionale. La sua storia risale ai primissimi anni '70 quando un gruppo di amici, tra cui attuali memorie storiche indelebili sono Alessandro Ludovici (Sandro Mascarino) e Luciano Di Stefano, si riunirono per fondare l'allora "Velo Sport Ferentino". Dopo aver ottenuto grandi risultati purtroppo il gruppo si ruppe, ma la passione per questo sport da parte degli allora giovanissimi atleti ha fatto sì che nel 2010 tornasse a competere uno dei più grandi team che fecero la storia del ciclismo provinciale e regionale negli anni '70 e '80. Il ciclismo sta vivendo una fase di grande



espansione, con nuove società che nascono ogni anno nelle diverse città e coinvolgendo sempre più appassionati, amatori e spettatori. Far crescere i giovani con lo sport richiede un grande impegno da parte degli adulti che viene ripagato col vederli impegnarsi per poter emergere e raggiungere risultati positivi mettendo in campo ideali, valori veri e sano spirito di sacrificio, quest'ultimo, elemento indispensabile per la preparazione alle competizioni che la vita riserverà loro in futuro. E questo è tanto più doveroso in un'epoca come l'attuale in cui il tempo libero dei nostri ragazzi soffre sempre più l'influenza negativa di attività assai meno formative, quanto non addirittura alienanti. Nel pomeriggio di sabato 18 febbraio presso la sala convegni del Palazzo Martino Filetico della città gigliata, si è tenuta la cerimonia di presentazione del team VELOSPORT Ferentino 2017, una struttura fortemente rinnovata sia nell'organico atletico che nel direttivo, per iniziare nel migliore dei modi la stagione 2017 nelle categorie giovanili Allievi e Giovanissimi strada. La compagine del presidente Gualtiero Cardarilli sarà al via con un consistente gruppo di atleti, dieci Allievi e tre Giovanissimi, con l'obiettivo di ben figurare e di migliorare. Un gruppo giovane con la formazione Allievi che sarà guidata dal Direttore Sportivo Mario Morsilli, mentre i Giovanissimi saranno guidati dal Direttore Sportivo Raoul Paris. Il direttivo sarà guidato dal Presidente Gualtiero Cardarilli affiancato dal Vice Presidente Giovanni Testani, dai consiglieri Dino Palombo, Ignazio Zaccari, Tamara Galassi e Fabio Cardarilli nonché dal Presidente Onorario Daniele Fagiolo. Ad aprire la cerimonia è stato l'intervento del presidente della

VELOSPORT Ferentino Gualtiero Cardarilli il quale, dopo aver rievocato i risultati conseguiti nella passata stagione ciclistica 2016, ha ringraziato tutti i partecipanti all'evento ed ha augurato all'intera compagine di ripetersi nel 2017 e, chissà, di migliorare. Un tuffo nel passato quando ad intervenire è stato chiamato Alessandro Ludovici, dai più conosciuto come Sandro Mascarino, ex direttore sportivo della VELOSPORT Ferentino degli anni '70, il quale ha rievocato memorie storiche e nomi celebri che hanno fatto la storia del ciclismo nazionale. Premiato di una targa ricordo anche Luciano Di Stefano, memoria storica della società in quanto vice presidente negli anni '70 e tra i fondatori della stessa. Dal passato al presente quando l'espertissima direzione dell'evento ha proiettato il video promozionale della VELOSPORT Ferentino che ha anticipato la presentazione ufficiale degli atleti, dei DS e dell'organico direttivo. Piene di spiritualità, e con riferimento ai testi del video promozionale, le parole di Don Nino Di Stefano, Vicario della Diocesi, che hanno rafforzato ancor più l'anima degli atleti che sono stati poi benedetti insieme alle biciclette ed ai presenti in sala. Significativo l'intervento del Presidente Nazionale della Federazione Ciclistica Italiana Renato Di Rocco il quale ha elogiato l'intera squadra per il lavoro svolto nonostante le mille difficoltà presenti nel centro sud, operato che va ad aggiungere valore al ciclismo laziale ma soprattutto nazionale.

Ad intervenire anche il Presidente FCI del Comitato Regionale Lazio Antonio Zanon, il Presidente della Commissione Tecnica Regionale Leandro Fioroni ed il Tecnico Aldo Delle Cese, il Presidente FCI del Comitato Provinciale di Latina Massimo Saurini e gli ospiti del mondo del ciclismo professionistico Franco Vona, ex professionista stimatissimo, e gli attuali professionisti Simone Sterbini in forze alla Bardiani-CSF e Piergiorgio Cardarilli della GM-Europa Ovini.

Grematissima la sala che ha visto la partecipazione, oltre a figure istituzionali e non del mondo del ciclismo, anche di rappresentanti di altre società sportive insieme a numerosi tifosi e simpatizzanti. Questi i nomi degli atleti e di tutta la dirigenza dell'A.S.D. VELOSPORT FERENTINO stagione ciclistica 2017:

ALLIEVI (tra conferme delle passate stagioni e nuovi arrivi): Alessandro Di Giuseppe, Alessio Coppotelli, Andrea Spaziani, Augusto Visca, Daniel Quaglietti, Gianpaolo Retarvi, Lorenzo Fantini, Lorenzo Germani, Matteo Iafra, Simone Zimelli.

GIOVANISSIMI (tra conferme delle passate stagioni e nuovi arrivi): Lorenzo Testani, Nikolò Tulli, Rachele Paris.

AMATORI: Davide Valleriani, Enrico Capuani, Daniele Fagiolo, Ignazio Datti, Ignazio Zaccari, Antonio Gobbo, Pietro Ciuffarella, Matteo Malizia, Raoul Paris, Massimiliano Vona.

DIRETTORI SPORTIVI: Mario Morsilli, Raoul Paris.

DIRETTIVO: Gualtiero Cardarilli per molti conosciuto come Walter (Presidente), Giovanni Testani (Vice Presidente).

CONSIGLIERI: Dino Palombo, Ignazio Zaccari, Tamara Galassi, Fabio Cardarilli.

PRESIDENTE ONORARIO: Daniele Fagiolo.